

# 12 MAGGIO 2021

## 18 mesi dall'inizio della pandemia – Riflessioni in tempo di COVID

*“La Pandemia ci ha cambiato - abbiamo avuto paura per noi stessi ..per i nostri cari.. le ansie e le paure non ci hanno fermato...ora siamo consapevoli che l'essere umano è fragile, anche noi lo siamo ma la nostra fragilità ci aiuta ad essere più forti “ - Milena*

*“Stringere la mano e accarezzarli per un'ultima volta.. accogliere le loro paure, le loro confidenze ed i loro ultimi respiri... siamo l'unico contatto umano che resta nei loro ultimi atti di vita...” - Martina*

*“Abbiamo vissuto e stiamo vivendo una nuova esperienza che ci sta fortificando nella professione e dal punto di vista umano... stiamo cercando di dare il massimo delle nostre forze, come diciamo da sempre: ce la faremo” – Maria Carmen*

*“Ormai ci viene naturale indossare il "tutone bianco"...marciamo di sudore dentro, mettiamo in secondo piano i nostri bisogni fisiologici, all'inizio eroi ora quasi dimenticati. Le nostre grida per ottenere un riconoscimento adeguato per la professione sono rimaste mute. Eppure ne usciamo vincitori: gioiamo quando la gente sopravvive e esce vincitore dal nostro reparto, anche perché #noisiamoinfermieri” - Silvio*

*“E' il momento di mostrare la nostra professionalità, di compiere il nostro lavoro con la consapevolezza che l'abbiamo scelto noi! il momento di dimostrare che siamo veramente eroi... non è andato tutto bene, ma tutti possiamo fare quel po' perché possa andare meglio. Cominciamo da noi stessi” - Francesco*

*“Senso di colpa... paura di contagiare ...stanchezza...vuoto emotivo...senso di confusione...disagio... senso di impotenza...scarsa autostima...difficoltà di comunicare a causa dell'utilizzo dei DPI e in particolar modo della mascherina...la sofferenza dell'assistito si è tradotta in sofferenza personale... necessità di condividere e di ricevere supporto per affrontare le difficoltà e per vivere con serenità e dedizione assoluta la professione che abbiamo scelto di fare con il cuore e con la mente” – Doina*

*“Dato che siamo in guerra da marzo 2020... a noi infermieri spettano 2 anni di riconoscimento di lavoro usurante?” - Angelo*

*“Se in futuro mi chiedessero come è stato il periodo covid risponderi: come professionista ho dato tutta la mia competenza e disponibilità, come essere umano mi sono sentita sconfitta, debole e vulnerabile. Non sono riuscita a mitigare la paura negli occhi delle persone assistite né a consolare i familiari o miei colleghi più giovani” – Francesca*

*“Mi sento come uno straccio.. usata e poi buttata... grazie opi” - Anita*

*“Lavoro in Sala Operatoria ...abbiamo vissuto momenti di estremo lavoro alternati a momenti di attesa x i reparti pieni di covid ... affiancati dalla paura di una malattia ancora così sconosciuta. Ma ce la faremo!!”  
Barbara*

*“Lavoro in una centrale di sterilizzazione...potrebbe sembrare un servizio minore... sento, che faccio parte di qualcosa di grande, che ha l'obiettivo di contenere la diffusione del virus... la centralità è e rimane la persona e i suoi bisogni. L'entusiasmo e l'impegno mi accompagnano ancora” - Nicla*

*“Faccio un lavoro bellissimo, peccato farlo in Italia, dove non viene riconosciuto il valore di questa professione” - Cesare*

*“Sentimenti provati ad un anno dalla pandemia sono: rabbia e stupore. Spesso perdo la speranza di vedere una luce in fondo al tunnel...La cosa che mi fa rabbia...è questa situazione ..persone che non si vogliono vaccinare o non portano correttamente la mascherina ...è che nel 2020 l'infermiere è stato dipinto come un eroe e nel 2021 non c'è differenza tra un infermiere, un oss o un farmacista vaccinatore”  
Anastasia*

*“Essere professionista e aiutare è possibile anche grazie all'aiuto della tecnologia.. anche con videochiamate possiamo sostenere mamme e bambini.. professionalità...sorriso...capacità di cura ...sono possibili sempre” - Raffaella*